

«I nonni morti nella Terra dei Fuochi Per questo ho scelto di fare il medico»

Daniela Napolitano ha giurato con altri 571 colleghi. «Non andrò via da qui, devo restituire»

NAPOLI Fra i 572 neolaureati in Medicina che ieri hanno prestato il Giuramento di Ippocrate a Città della Scienza c'è Daniela Napolitano, che ha scelto di fare il medico dopo aver visto ammalarsi e morire i suoi cari: «Quando vivi nella Terra dei Fuochi, vedi le persone che ami ammalarsi di cancro. Impari a riconoscere i segni della malattia fin da piccola. Io ho visto tante volte i medici arrivare a casa per prendersi cura prima dei miei nonni, poi di mia madre. Per me erano supereroi. Credo sia stato questo a indirizzare il mio futuro. Volevo impegnarmi in prima persona, restituire un po' di quel bene e di quella cura ricevuti dalle persone che ho amato e che amo».

Daniela ha 31 anni ed è il simbolo di una terra ferita, ma anche della sua resilienza. E, come per i colleghi medici e odontoiatri, la cerimonia di ieri ha rappresentato un passaggio fondamentale. La dottoressa Napolitano ha un fardello personale un po' più pesante degli altri: vivere e crescere nell'Agro Nolano ha significato per lei veder morire tutti e quattro i nonni, stroncati da un male implacabile. Ma è stata proprio questa esperienza a farle scoprire l'amore per la medicina e a condurla verso il

suo obiettivo. «Ricordo che mi devastò vedere ammalarsi mia madre a così poca distanza dalla morte di mia nonna — rivela —. Assistevo a un continuo viavai di medici e infermieri, vedevo la loro voglia di curare, di essere presenti accanto al paziente. I miei nonni non ce l'hanno fatta, ma mia madre ha vinto la sua battaglia». Ed è proprio ai nonni che la giovane dottoressa ha dedicato la laurea e il Giuramento. Ora guarda con fiducia al futuro e al concorso che le permetterà di accedere alla specializzazione. In quale branca? «Preferisco non dirlo ancora, sono molto scaramantica». Di certo saprà mettersi al servizio degli altri

con uno spirito particolare e l'altra certezza è che, nel suo futuro, Daniela desidera restare in Campania. «Non ho alcuna intenzione di andare via dalla mia terra. Voglio restituire ciò che mi è stato dato in questi anni di studio. Porto nel cuore l'esperienza del campus a Salerno — dice — i miei colleghi di corso, i momenti belli e quelli meno belli. Tutto fa



Con forza
Daniela Napolitano, neolaureata in Medicina

parte del mio bagaglio: sono esperienze che mi rendono ciò che sono. Spero di riuscire a essere un buon medico e di non perdere mai la capacità di vedere la persona, prima della malattia».

«Questi giovani professionisti — ricorda il presidente dell'Ordine dei Medici, Bruno Zuccarelli — sono l'orgoglio di un territorio troppo spesso martoriato. Sono la speranza e la certezza di un domani migliore. È a loro che passiamo il testimone, nel segno della continuità che da sempre caratterizza la professione». E poi il suo appello ai futuri medici: «Fate esperienza, confrontatevi con i migliori in Eu-

ropa e nel resto del mondo, ma create il vostro futuro qui in Campania».

Testimonial d'eccezione della cerimonia l'attore Maurizio Casagrande. Toccante il saluto che l'Ordine ha voluto tributare al professor Enrico Di Salvo. Emozionante anche la testimonianza e il ringraziamento ai medici napoletani dell'avvocato Francesco Giliberti, primo paziente a doversi confrontare con una diagnosi di Covid in Campania. che ha ricordato i medici del Cotugno e tutti i sanitari che hanno lottato — anche a mani nude — per salvare centinaia di migliaia di vite.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi al Beverello

Arriva a Napoli la «Vespucci» Tra Mare Fuori e lotta ai tumori

Vista da mare fa tutto un altro effetto. Come ben sanno i comandanti delle portaerei americane «Indipendence» e «George Bush» che, incrociandola a sessant'anni di distanza l'una dall'altra, nel mezzo del Mediterraneo la salutarono via radio come «la nave più bella del mondo». E dopo essere stata ammirata nei porti del globo, toccati durante un trionfale tour di due anni, la nave scuola della Marina militare italiana ritorna a solcare il mare del golfo di Napoli nel quale scivolò per la prima volta, dallo scalo del cantiere di Castellammare di Stabia il 22 febbraio del 1931. Centoquattro anni, ma non li dimostra. La Vespucci resterà a Napoli fino al pomeriggio del 16 maggio. Prima di raggiungere il molo della Stazione marittima del Beverello il veliero, sotto il comando del capitano di vascello Giuseppe Lai, incontrerà in mare la nave Atlante, la seconda *logistic support ship*, varata esattamente un anno fa sempre



nell'arsenale stabiese. L'ultima volta che la nave aveva solcato le acque del golfo risale all'8 settembre del 2022. In occasione della festa della Natività della vergine Maria l'unità fu presente nelle acque tra Sorrento e Capri alla cerimonia di collocazione sul fondale a fianco dello scoglio del Vervece della statua della Madonnina appena restaurata. Nell'ambito delle iniziative collaterali alla visita, martedì alle ore 17 presso la Conference Hall del Villaggio IN Italia è in programma un panel istituzionale dal titolo «Vespucci incontra Mare Fuori» per un confronto aperto sui temi dell'identità, del racconto del territorio e dell'impegno verso le nuove generazioni. Parteciperanno all'incontro, condotto da Veronica Maya, gli attori della serie *Mare Fuori*. Per sensibilizzare i cittadini alla prevenzione dei tumori, l'Associazione oncologica italiana, l'Airc e la Società di radiologia medica e interventista saranno presenti al Villaggio IN Italia durante la sosta napoletana della Vespucci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Chiesa

di **Elena Scarici**

NAPOLI «Quello che comincerà il 16 maggio, non è una via Crucis nelle terre inquinate delle diocesi campane, ma un pellegrinaggio di speranza che quanto accaduto sui no-

Otto giorni di pellegrinaggio tra le aree campane inquinate Di Donna: torni la speranza

Iniziativa della Conferenza episcopale. Si parte il 16 da Pompei

stri territori, non si ripeta mai più». Lo ha detto il presidente della Conferenza episcopale campana, monsignor Antonio Di Donna, nel corso della conferenza stampa di presentazione del pellegrinaggio «Sulle orme della Laudato si», svoltasi ad Acerra, alla presenza del presule, del vescovo ausiliario di Napoli, monsignor Gaetano Castello, e del padre missionario Daniele Moschetti.

Il gruppo di camminatori, con sacco a pelo, zaino, e soprattutto in preghiera, partiranno venerdì prossimo dal Santuario di Pompei per raggiungere, il 24, giorno dell'anniversario dell'enciclica, piazza del Gesù a Napoli. «L'evento è promosso dall'intera conferenza episcopale — ha aggiunto Di Donna — ma toccherà solo alcune diocesi de-

2

Anni
Il tempo assegnato all'Italia per approvare misure generali in grado di affrontare il fenomeno dell'inquinamento dei suoli

nunciando le varie situazioni di criticità. I camminatori visiteranno le diocesi interessate dove saranno anche ospitati per la notte, e a loro si uniranno i cittadini delle zone interessate. Ma la caratteristica di questo pellegrinaggio giubilare è la speranza: si può pensare ad una via Crucis nelle zone inquinate, ma non è solo questo. Vogliamo evidenziare che ci sono segni di speranza, perché dopo la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo qualcosa si è mosso, ed a breve scadrà il lavoro fatto dal commissario per le bonifiche Vadalà, che dovrà consegnare la sua relazione al Governo. Dobbiamo iniziare il pellegrinaggio anche chiedendo perdono al Signore, chiedendoci dove eravamo quando è successo».

Padre Daniele, invece, ha



Al vertice
Monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra e presidente della Conferenza episcopale campana

sottolineato che quello che partirà il 16 maggio è «un pellegrinaggio particolare, un cammino a piedi nelle terre deturpate dall'uomo per il business, per il denaro». «La cosa bella che emerge da questa iniziativa — ha detto monsignor Castello — e che ci fa ben sperare nella crescita di sensibilità da parte di tutti. Un'occasione per scoprire tante realtà, e l'ultimo incontro che si svolgerà a Napoli, è stato organizzato nel contesto dei gruppi religiosi ma anche delle autorità civili per fare capire quanto ancora c'è da fare e quanto si è fatto».

La sentenza a cui fa riferimento Di Donna è quella emessa il 30 gennaio scorso dalla Corte europea che ha condannato l'Italia a rispondere alla perdurante situazione di inquinamento derivante dalla gestione illegale dei rifiuti in Campania. I giudici, nel condannare il nostro Paese, hanno assegnato due anni all'Italia per approvare misure in grado di affrontare in modo adeguato il fenomeno dell'inquinamento. Nessun risarcimento del danno alla salute è stato disposto nei confronti delle parti ricorrenti (che si vedono rifuse le spese del processo), ma la Corte si riserva di prendere una decisione decisa due anni dalla sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA